

Luca 18, 1-10 e 18, 35-43

Una donna vedova e un cieco (due persone entrambe ferite. Un desiderio profondo di vivere felici impedito dai soprusi subiti dai vicini di casa o dai passanti lungo la via.

Certo, mi è difficile pensare al cieco di Gerico e capire cosa significasse allora l'occhio aperto. Penso a tutto ciò che si sta facendo oggi per aiutare i ciechi (braille). Penso al lavoro di tante persone non vedenti oggi.

E allora la distanza dal cieco di Gerico la misuro oltre i confini della mia sapienza.

Eppure il grido di coloro che giorno e notte si rivolgono al Signore (Lc. 18, 7) rimane, allora e oggi, a rivendicare la possibilità di una vita felice. Il cieco di Gerico e la vedova sapevano che Dio destinava gli uomini e le donne ad una vita felice tenendosi per mano, così avevano udito narrare infinite volte dai testi sacri: altrimenti perché Dio avrebbe incrociato l'uomo e la donna? Altrimenti, perché ci si rivolgeva a Dio usando le parole che corrono tra due innamorati?

E allora il velo di stanchezza si fa presente: infatti dove mai le parole sono in cerca d'autore, se non proprio nel linguaggio tra due innamorati? Una parola lanciata a significare una cosa, un'emozione, non viene capita per ciò che vuole indicare, ma per altro significato, aprendo così un cammino di lento ascolto, di verifiche fatte cosa, di comprensione difficile, di attesa che resiste all'usura dei giorni.

Non apprezzerò mai a sufficienza il dono fattoci da Dio di avere appassionato a questo cammino molte donne e molti uomini per sostenersi le une gli altri.

Il linguaggio dell'innamoramento che altro è del grido insopportabile insistito giorno e notte? Solo in compagnia l'ascolto è possibile, solo in compagnia la ricerca del capire diventa e misura umana. L'ascolto e la ricerca (ciò che una volta chiamavamo fede e politica), si fecondano a vicenda e possiamo tenerli intrecciati solo se cominceremo in com-

pagina. Il percorso solitario finisce spezzato contro la barriera delle mie capacità e limitate, e il rifiuto della ricerca fatta insieme spegne pian piano la voglia e la possibilità di pregare, come se a poco a poco la sorgente esaurisse il flusso di acqua che rende vivo il ruscello. Così come il grido a lungo ripetuto e non ascoltato spezza il desiderio di vivere che l'aveva originato.

Il grido di queste due persone ferite apre e chiude il capitolo di Luca. Ma nel grande racconto di questo vangelo sono posti a chiusura del tempo del cammino verso Gerusalemme, del cammino nelle campagne della Palestina in cui ogni occasione di sosta lungo le strade e nelle case diventa momento di riflessione e di lode per la Parola di Dio che guarisce; e ad apertura del tempo della salita dalle campagne a Gerusalemme; il tempo ormai stringe i suoi legacci ed io che ascolto il grande racconto sono richiesto di rispondere alla domanda: che posto ha Dio nella mia vita? chi è Gesù per me?

Come due anelli che tengono il fermaglio legato alla catena, il brando della vedova e il brando del cieco si richiamano l'uno all'altro: Gesù è il figlio dell'uomo, Gesù è il figlio di Davide. Venti secoli di storia non sono passati invano. Lo statuto non è passato invano il tempo del quarto secolo ad oggi: tempo che ci ha abituato a considerare le parole accasate presso autori precisi, di modo che ogni parola ha un suo significato certo affinché ci possiamo illudere insieme di comprendere meglio la realtà, facendo a meno delle emozioni e dei sogni.

Così mi sembra di capire subito, in modo immediato che figlio dell'uomo e figlio di David sono in buona compagnia con figlio di Dio, cioè Dio.

Nei due brani la figura di Gesù è pensata e nar-
rata in funzione di Dio.

Nel brano della vedova, una tecnica di esegesi e
branca permette di narrare un esempio piccolo e
di dire: se per questo piccolo è così, a maggior ra-
gione sarà Dio che è più grande del nostro cuo-
re. Se il piccolo giudice ha ceduto al grido e lun-
go insistito, a maggior ragione Dio tirerà in-
lungo con coloro che gridano a lui, ma poi cede-
rà di fronte alle grida lungamente insistite.
Poiché Dio è più grande del piccolo giudice si può
permettere ciò che questi non può: infatti mentre
è la vedova a doversi recare presso il piccolo gin-
dice, Dio addirittura si fa vicino alla fonte delle
grida, mandando il suo inviato, il figlio del-
l'uomo.

In nessun'altra parte del vangelo l'immagine
del figlio dell'uomo è riportata in modo così fe-
dele a come Gesù l'aveva colta tra la sua gen-
te: il messaggero mandato da Dio a giudicare
i potenti, i profetisti e a salvare il gregge rima-
sto fedele a Dio. E Luca sa, perché gli anziani e le
anziane lo avevano raccontato e scritto, che Gesù
mal sopportava il colore del Dio giudice contenuto
nel dipinto del figlio dell'uomo.

Infatti si premura subito di formare il secondo a-
nello, quello che inizia la catena della salita a Ge-
rusalemme, con il brano del cieco. E poi il cieco
chiama Gesù figlio di Davide.

Il titolo è da qualche secolo quello di qualsiasi im-
magine di giudizio, da quando cioè fu eliminato
l'ultimo discendente della stirpe di Davide. Negli an-
ni di Gesù questa immagine ricorda la benedizio-
ne di Dio che si avvicina alla terra e invade le
strade e le case di Gerusalemme. Rimanda cioè
ad una vita felice e gioiosa. Tant'è che proprio gra-
zie all'affidamento fatto nel Dio di benedizione
che il cieco viene sanato attraverso la parola di

Gesù, resa potente da Dio.

Troffe volte non poniamo attenzione ad un ritornello ricorrente in Luca: "E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio" (L. 18, 43): eppure è così naturale per donne e uomini ebrei. Altrettanto quanto riescivasi di orrore quando viene confusa la potenza di Dio che opera nei cuori come fosse nostra capacità.

Luca lo sottolinea più volte negli Atti, se Paolo e Barnaba si strapparono le vesti e urlarono alla folla di Listria, perché non Gesù?

Rabbi 'Shelomoh ben Yishag, detto Rashi, in uno stupendo commento alla Genesi, scritto verso il 1100, dice che il nome di Dio "El Shaddai" - tradotto letteralmente "il Signore degli eserciti" - significa "Colui che ha benedizioni sufficienti per coloro che sono da lui benedetti".

Padre, aiuta questo cuore piccolo a capire che la tua benedizione fluisce solo attraverso catene di mani allacciate, e che solo con il tuo Regno si manifesta, come ci disse Gesù.